

Il Libro di Daniele - Numero centoventidue

Lo Svelamento della Verità: Un Viaggio Attraverso Daniele 11 e lo Scuotimento del Popolo di Dio

Jeff Pippenger

2024-03-07

Quando la luce di Daniele capitolo undici, versetti quaranta fino a quarantacinque, fu dissigillata al tempo della fine nel 1989, i nemici della verità opposero una resistenza che permise a Dio di rivelare verità atte a difendere le premesse fondamentali del passo nel libro di Daniele che allora divenne l'argomento e il fulcro degli attacchi di Satana. Quella controversia tra verità ed errore in quella storia fu usata dallo Spirito Santo per identificare certe regole profetiche che avrebbero ulteriormente accresciuto la conoscenza che era stata dissigillata e che in seguito avrebbe messo alla prova la generazione finale della storia della terra. Abbiamo considerato le "triple applicazioni della profezia", identificando tali applicazioni come una regola primaria che fu rivelata attraverso il processo di resistenza presentato da Satana in quei giorni passati. Quel processo controverso è identificato da Sorella White come lo "scuotimento".

«Mi fu richiamata l'attenzione sulla provvidenza di Dio in mezzo al Suo popolo, e mi fu mostrato che ogni prova operata dal processo di raffinazione e di purificazione sui cristiani professanti dimostra che alcuni sono scorie. L'oro fino non appare sempre. In ogni crisi religiosa alcuni soccombono alla tentazione. Lo scuotimento di Dio spazza via moltitudini come foglie secche. La prosperità moltiplica una massa di professanti. L'avversità li epura dalla chiesa. Come classe, il loro spirito non è saldo con Dio. Escono di mezzo a noi perché non sono dei nostri; poiché, quando sopraggiungono la tribolazione o la persecuzione a causa della parola, molti si scandalizzano». Testimonies, volume 4, 89.

Lo "scuotimento" è prodotto quando la verità viene dissuggellata dal Leone della tribù di Giuda e quindi presentata.

«Chiesi il significato dello scuotimento che avevo visto e mi fu mostrato che sarebbe stato causato dalla testimonianza schietta suscitata dal consiglio del Vero Testimone ai Laodicesi. Questa eserciterà il suo effetto sul cuore di chi la riceve e lo condurrà a innalzare il vessillo e a far scaturire la verità schietta. Alcuni non sopporteranno questa testimonianza schietta. Si leveranno contro di essa, ed è questo che provocherà uno scuotimento tra il popolo di Dio». Early Writings, 271.

L'introduzione della «verità» provoca sempre uno scossone, e la verità che fu dissigillata nel 1989 fece proprio questo. Uno dei benefici della resistenza opposta alla verità fu lo sviluppo di un insieme di regole per stabilire l'aumento della conoscenza nel corso degli anni che seguirono il 1989. Lo sviluppo delle regole è parallelo allo sviluppo di un insieme di regole nel periodo dei Milleriti. Tutte le applicazioni triple della profezia biblica contribuiscono alla chiarezza degli eventi degli ultimi giorni.

Le triplici applicazioni di Roma e Babilonia stabiliscono la relazione tra la donna e la bestia che essa cavalca e sulla quale regna nel corso della storia della crisi della legge domenicale, che è altresì la storia del giudizio esecutivo di Dio sulla meretrice di Babilonia.

Le triplici applicazioni del «messaggero che prepara la via al Messaggero del Patto», e anche di «Elia», identificano l'opera e il messaggio nei due periodi che illustrano la chiusura del tempo di grazia negli ultimi giorni. Il primo periodo inizia con la prima voce di Apocalisse, capitolo diciotto, che rappresenta l'inizio del giudizio investigativo dei viventi per l'Avventismo laodiceo, e l'ultimo periodo inizia con la seconda voce di Apocalisse, capitolo diciotto, che rappresenta il giudizio esecutivo della prostituta di Babilonia.

Le triple applicazioni di Roma e Babilonia rappresentano la storia esteriore del popolo di Dio degli ultimi giorni, mentre le triple applicazioni di Elia e del messaggero che prepara la via rappresentano la storia interiore del popolo di Dio degli ultimi giorni. La tripla applicazione dei tre Guai identifica il messaggio che attraversa entrambi i periodi, i quali insieme rappresentano il periodo conclusivo del giudizio, che inizia dalla casa di Dio e si estende poi a coloro che sono fuori della casa di Dio. I tre Guai identificano che l'Islam è il messaggio della pioggia dell'ultima stagione, e anche lo strumento di giudizio che Dio impiega contro coloro che impongono l'adorazione del sole a tutta l'umanità. La conclusione del giudizio rappresenta "i giorni della vendetta di Dio", tanto sulla Sua chiesa apostata quanto sugli empi al di fuori della Sua chiesa.

Quando Gesù iniziò per la prima volta il Suo ministero nella chiesa di Nazaret, Egli si servì del capitolo sessantuno di Isaia per definire il Suo ministero, il Suo messaggio e la Sua opera, che includevano l'identificazione del tempo della vendetta di Dio. Il Suo ministero, il Suo messaggio e la Sua opera prefiguravano il ministero, il messaggio e l'opera dei centoquarantaquattromila, poiché essi seguono profeticamente l'Agnello dovunque Egli vada.

Lo Spirito del Signore, di Dio, è su di me, perché il Signore mi ha unto per recare una buona novella agli umili; mi ha mandato a fasciare quelli che hanno il cuore rotto, a proclamare la libertà ai prigionieri e l'apertura del carcere ai detenuti; a proclamare l'anno di grazia del Signore e il giorno di vendetta del nostro Dio; a consolare tutti quelli che fanno cordoglio; a concedere agli afflitti di Sion, a dare loro una corona invece di cenere, olio di letizia invece di cordoglio, il manto di lode invece di uno spirito abbattuto; affinché siano chiamati terebinti di giustizia, la piantagione del Signore, perché egli sia glorificato. Ed essi ricostruiranno le antiche rovine, rialzeranno i luoghi desolati del passato e restaureranno le città devastate, le desolazioni di molte generazioni. Degli stranieri staranno a pascere i vostri greggi, e i figli dello straniero saranno i vostri agricoltori e i vostri vignaioli. Ma voi sarete chiamati Sacerdoti del Signore; vi si dirà Ministri del nostro Dio; voi mangerete le ricchezze delle nazioni e vi vanterete della loro gloria. Isaia 61:1-6.

Gesù fu unto al Suo battesimo, e quel punto di riferimento tipifica l'11 settembre 2001, quando l'unzione dello Spirito Santo cominciò a discendere su coloro che riconobbero che il riversamento della pioggia dell'ultima stagione negli ultimi giorni era stato tipificato dalla storia dei Milleriti, i quali erano gli antichi luoghi devastati che i centoquarantaquattromila avrebbero ricostruito, una volta ritornati agli antichi sentieri di Geremia.

Il messaggio della giustizia di Cristo proveniente dalla ribellione del 1888 divenne di nuovo verità presente, e il messaggio proveniente dalla ribellione del 1888 era la buona novella che ha il potere di fasciare i cuori spezzati, ma che è priva di potere per aprire i cuori induriti di coloro che hanno occhi per vedere, ma non percepiscono, e hanno orecchi per udire, ma non comprendono. Il messaggio della giustizia di Cristo proveniente dalla ribellione del 1888 era anche il messaggio a Laodicea che allora giunse di nuovo per aprire la porta della prigione di coloro che erano prigionieri del peccato per mezzo di Colui che ha il potere di aprire le porte che nessun uomo può aprire, e di chiudere le porte che nessun uomo può chiudere.

L'11 settembre 2001, coloro che dovevano presentare quella buona novella dovevano anche proclamare l'anno accettabile del Signore e il giorno della vendetta di Dio. Anche l'anno dell'accettazione del Signore ebbe inizio in quel tempo, ed Egli è pienamente disposto ad accogliere il ravvedimento di un Laodiceo, fino all'arrivo del giorno della vendetta di Dio con l'imminente legge domenicale negli Stati Uniti. Allora la Sua vendetta si manifesterà su una chiesa che rifiutò di riconoscere il tempo della sua visitazione e, simultaneamente, avrà inizio il giudizio progressivo sulla meretrice di Babilonia.

Nel giorno della Sua accettazione, Egli promette di consolare tutti quelli che fanno cordoglio; e coloro che fanno cordoglio in Gerusalemme sono illustrati nel capitolo nove di Ezechiele. Il loro conforto è operato dal Consolatore, mediante la ricezione del messaggio della pioggia dell'ultima stagione, che allora viene sparsa su di loro. Ma solo se riconoscono la pioggia. Una volta che possiedono il Consolatore e compiono l'opera di ricostruire gli antichi luoghi devastati, attraverso la metodologia di «linea dopo linea», che è illustrata nel passo di Isaia come l'opera di collocare la linea della profezia che rappresenta la desolazione della storia sacra sopra un'altra linea di profezia che illustra una desolazione. In quell'opera essi rialzano le devastazioni di molte generazioni. Allora gli «stranieri» risponderanno a coloro che fanno cordoglio, i quali vengono innalzati come un vessillo, affinché gli stranieri lo vedano.

La proclamazione di Cristo riguardo alla Sua opera e al Suo ministero, come è esposta nel capitolo sessantuno di Isaia, è l'opera e il ministero dei centoquarantaquattromila. Quell'opera è stata illustrata nei sacri movimenti di riforma, e nel 1989 giunse il tempo della fine che tutti i precedenti «tempi della fine» avevano prefigurato. Proprio come un versetto, Daniele capitolo otto, versetto quattordici, fu identificato quale fondamento e pilastro centrale del movimento Millerita, così il versetto che costituisce il fondamento e il pilastro centrale del movimento di Future for America è Daniele capitolo undici, versetto quaranta. Per i Milleriti, la luce del pilastro centrale fu rappresentata come la luce della visione del fiume Ulai, e per il movimento di Future for America la luce del pilastro centrale fu rappresentata come la luce della visione del fiume Hiddekel.

«La luce che Daniele ricevette da Dio fu data specialmente per questi ultimi giorni. Le visioni che egli vide presso le rive dell'Ulai e dell'Hiddekel, i grandi fiumi di Scinear, sono ora in via di adempimento, e tutti gli eventi predetti si compiranno presto». Testimonies to Ministers, 112.

La luce di entrambe le visioni rappresentate dai due fiumi è collegata insieme e si adempie negli ultimi giorni. Il loro reciproco «legame» rappresenta la combinazione dell'umano e del divino, che è il messaggio che Sorella White identifica ripetutamente come il messaggio di Cristo nel contesto in cui l'umanità unita alla divinità non pecca. I due fiumi rappresentano proprio quel legame.

«Nulla di meno che una perfetta ubbidienza può soddisfare la norma di ciò che Dio richiede. Egli non ha lasciato indefinite le Sue esigenze. Non ha prescritto nulla che non sia necessario per portare l'uomo in armonia con Lui. Dobbiamo indicare ai peccatori il Suo ideale di carattere e condurli a Cristo, per la cui grazia soltanto questo ideale può essere raggiunto.

«Il Salvatore prese su di Sé le infermità dell'umanità e visse una vita senza peccato, affinché gli uomini non avessero timore che, a causa della debolezza della natura umana, non potessero vincere. Cristo venne per renderci “partecipi della natura divina”, e la Sua vita dichiara che l'umanità, unita alla divinità, non commette peccato.

«Il Salvatore vinse per mostrare all'uomo come anch'egli possa vincere. A tutte le tentazioni di Satana, Cristo rispose con la parola di Dio. Confidando nelle promesse di Dio, Egli ricevette potenza per ubbidire ai comandamenti di Dio, e il tentatore non poté riportare alcun vantaggio. A ogni tentazione la Sua risposta fu: “Sta scritto”. Così Dio ci ha dato la Sua parola con cui resistere al male. Grandi e preziose oltre ogni misura sono per noi le promesse, affinché per mezzo di esse noi “divenissimo partecipi della natura divina, essendo fuggiti dalla corruzione che è nel mondo a motivo della concupiscenza”. 2 Pietro 1:4.»

«Di' a colui che è tentato di non guardare alle circostanze, alla debolezza del proprio io, o alla potenza della tentazione, ma alla potenza della parola di Dio. Tutta la sua forza è nostra. “Ho riposto la tua parola nel mio cuore”, dice il salmista, “per non peccare contro di te”. “Per la parola delle tue labbra mi sono guardato dai sentieri del distruttore”. Salmo 119:11; 17:4». The Ministry of Healing, 181.

L'aumento della conoscenza nel 1798 e nel 1989 rappresentò un disigillamento della Parola profetica di Dio. La Sua Parola fornisce la potenza per vincere come Egli vinse, e «la Sua vita dichiara che l'umanità, unita alla divinità, non commette peccato». La visione del fiume Ulai è la visione marah della Sua apparizione, rappresentata dalla profezia dei duemilatrecento giorni. La visione del fiume Hiddekel è la visione chazon della storia profetica, rappresentata dalla profezia dei duemilacinquecentoventi anni. La visione marah rappresenta la divinità e la visione chazon rappresenta l'umanità.

Entrambi i fiumi dell'antico Scinear, cioè l'Ulai e l'Hiddekel, o quelli che oggi sono conosciuti come il Tigri e l'Eufrate, confluiscono infine nel corso d'acqua dello Shatt al-Arab, nell'Iraq meridionale, e lo Shatt al-Arab poi si riversa nel Golfo Persico. Gesù impiega il fisico e il naturale per rappresentare lo spirituale, e le visioni associate ai due fiumi, che sono ora nel processo di adempimento, rappresentano un collegamento tra l'umano e il divino che si verifica mentre essi giungono alla conclusione del loro corso verso il mare. Questa verità è stabilita all'inizio delle due profezie che sono rappresentate dalle due visioni di Daniele, capitolo otto, versetti tredici e quattordici. Una visione è la domanda, l'altra è la risposta, e logicamente non possono essere separate.

La visione dell'umanità, che identifica il calpestamento del santuario e dell'esercito, ebbe inizio nell'anno 677 a.C., e la visione della divinità, che identifica l'apparizione di Cristo, ebbe inizio nell'anno 457 a.C. Il collegamento tra la divinità e l'umanità è rappresentato dai duecentoventi anni, che congiungono i due punti di partenza delle due visioni. Duecentoventi è un simbolo del «collegamento dell'umanità con la divinità», ed è altresì rappresentato dal collegamento dell'aumento della conoscenza al tempo della fine nel 1798, con l'aumento della conoscenza al tempo della fine nel 1989.

Il messaggio formalizzato derivato dall'aumento della conoscenza nel 1798 fu presentato per la prima volta da Miller nel 1831 (e poi nel giornale Vermont Telegraph nel 1833). Il 1831 cade duecentovent'anni dopo la pubblicazione della Bibbia di Re Giacomo nell'anno 1611. La Bibbia di Re Giacomo rappresentava un documento duplice dell'Antico e del Nuovo Testamento. L'inizio e la fine dei duecentovent'anni «collegavano» una pubblicazione divina con una pubblicazione umana. L'informazione della pubblicazione umana derivava dalla luce divina che fu dissigillata al tempo della fine nel 1798, e poi fu formalizzata attraverso l'opera di uno strumento umano, che aveva cominciato a pubblicarla nel 1831. Si trattava di una pubblicazione divina, con un messaggio divinamente sigillato, che in seguito fu dissigillato dall'umanità e quindi presentato da uno strumento umano. La parola ebraica tradotta come «pubblicare» nella parola di Dio significa chiamare, gridare (a), essere famoso, ospite, invitare, menzionare, nominare, predicare, proclamare, pronunciare, pubblicare. Miller cominciò a pubblicare il suo messaggio nel 1831, poi nel 1833 esso fu letteralmente pubblicato nel Vermont Telegraph.

Il messaggio formalizzato derivato dall'aumento della conoscenza nel 1989 fu pubblicato per la prima volta nel 1996 (nella rivista The Time of the End), duecentoventi anni dopo la pubblicazione dei due documenti sacri noti come la Dichiarazione d'Indipendenza nel 1776 (e successivamente la Costituzione degli Stati Uniti) nel 1789. L'inizio e la fine dei duecentoventi anni collegano la divinità con l'umanità, e ciò avviene mediante la pubblicazione dei due documenti divini, a partire dal 1776. Quando il libro di Daniele fu disigillato al tempo della fine nel 1989, il messaggio formalizzato che era stato prodotto mediante l'opera di uno strumento umano fu pubblicato nel 1996. La sequenza fu una pubblicazione divina, poi un disigillamento, e poi una pubblicazione umana.

In entrambi i tempi della fine, i tre passi della verità sono identificati. Entrambi iniziano con una pubblicazione divina come primo passo, e una pubblicazione umana che spiega un messaggio divino costituisce l'ultimo passo. Il passo intermedio è quando il Leone della tribù di Giuda dissigilla il messaggio divino per quella particolare storia, e in seguito sceglie uno strumento umano per raccogliere la luce che è stata dissigillata dal documento divino. Quando avviene il dissigillamento, si manifesta la ribellione da parte degli empi che non comprendono l'aumento della conoscenza. Così, una pubblicazione divina è rappresentata dalla prima lettera dell'alfabeto ebraico, l'aumento della conoscenza è rappresentato dalla tredicesima lettera nella quale si manifesta la ribellione, e la pubblicazione umana dello speciale messaggio divino per quella storia è l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico; e prese insieme, le tre lettere significano «verità».

Le visioni dei fiumi Ulai e Hiddekel che sono ora in via di adempimento indicano che, negli ultimi giorni, l'aumento della conoscenza proveniente da entrambi i fiumi confluisce insieme per dimostrare che la divinità unita all'umanità non pecca. Daniele ricevette la visione che rappresenta l'apparizione di Cristo alla conclusione della profezia dei duemilatrecento anni, nel 1844, mentre si trovava presso il fiume Ulai.

E vidi in visione; e avvenne che, mentre vedevo, mi trovavo a Susa, nella cittadella, che è nella provincia di Elam; vidi dunque in visione, e mi trovavo presso il fiume Ulai. Daniele 8:2.

Daniele ricevette la visione che rappresenta la visione dei duemilacinquecentoventi anni di storia profetica mentre si trovava presso il fiume Hiddekel.

E il ventiquattresimo giorno del primo mese, mentre mi trovavo sulla riva del gran fiume, che è Hiddekel. Daniele 10:4.

Poi Gabriele indicò lo scopo della visione del chazon del fiume Hiddekel nel versetto quattordici.

Ora sono venuto per farti comprendere ciò che avverrà al tuo popolo negli ultimi giorni; poiché la visione riguarda ancora molti giorni. Daniele 10:14.

La visione data presso il fiume Ulai identifica la “parvenza” di Cristo (divinità) quando Egli venne improvvisamente al suo tempio il 22 ottobre 1844. Essa rappresentava la “divinità” che, in quella data, entrava nel tempio dei Milleriti (umanità) per il Giorno dell'Espiazione; il quale, significando il giorno dell’“essere-uno”, rappresenta l'unione della divinità con l'umanità. La visione data presso il fiume Hiddekel identifica ciò che avverrà al popolo di Dio (umanità) negli ultimi giorni.

L'inizio della visione dell’«apparenza» fu l'anno 457 a.C., duecentoventi anni dopo il periodo profetico che identificava il calpestamento del santuario e dell'esercito, il quale ebbe inizio nel 677 a.C. La conclusione dei duecentoventi anni che erano collegati insieme al punto di partenza delle due visioni fu contrassegnata dal Meraviglioso Numeratore, che è anche il Meraviglioso Linguista in Habakkuk 2:20.

Ma il Signore è nel suo santo tempio; tutta la terra faccia silenzio davanti a lui. Habakkuk 2:20.

Il legame tra l'umanità e la divinità, rappresentato all'inizio dai punti di partenza delle due profezie, fu identificato ai loro rispettivi termini dal capitolo e versetto che descriveva l'apparizione della divinità, la quale veniva improvvisamente nel tempio che Egli aveva costruito durante i quarantasei anni iniziati al tempo della fine nel 1798 e conclusi quarantasei anni più tardi, il 22 ottobre 1844.

Non sapete voi che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui; perché il tempio di Dio è santo, e questo tempio siete voi. 1 Corinzi 3:16, 17.

Il 22 ottobre 1844, in accordo con la visione dell’“apparizione”, Abacuc individuò che il Signore era nel Suo santo tempio. Egli aveva riedificato il tempio che era stato distrutto e calpestato per duemilacinquecentoventi anni, in quarantasei anni.

E parla a lui, dicendo: Così parla il Signore degli eserciti, dicendo: Ecco l'uomo il cui nome è il Germoglio; egli germoglierà dal suo luogo e costruirà il tempio del Signore. Sì, egli costruirà il tempio del Signore; porterà la gloria, siederà e dominerà sul suo trono; sarà sacerdote sul suo trono, e un consiglio di pace vi sarà fra loro due. E le corone saranno per Helem, per Tobia, per Iedaia e per Hen, figlio di Sofonia, come memoriale nel tempio del Signore. E quelli che sono lontani verranno e costruiranno nel tempio del Signore, e voi conoscerete che il Signore degli eserciti mi ha mandato a voi. E questo avverrà, se darete diligente ascolto alla voce del Signore vostro Dio. Zaccaria 6:12–15.

In Giovanni 2:20, dopo che Cristo ebbe purificato il tempio, il che, secondo Sorella White, costituiva un adempimento del capitolo tre di Malachia, così come lo fu il 22 ottobre 1844, il Messaggero del Patto venne improvvisamente al Suo tempio.

Gesù rispose e disse loro: «Distruggete questo tempio, e in tre giorni io lo farò risorgere». Allora i Giudei dissero: «Ci sono voluti quarantasei anni per costruire questo tempio, e tu lo faresti risorgere in tre giorni?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Giovanni 2:19–20.

In adempimento di Malachia capitolo tre, Cristo venne improvvisamente al Suo tempio quando purificò il tempio all'inizio del Suo ministero in Giovanni capitolo due, il che prefigurava il 22 ottobre 1844. La purificazione del tempio da parte di Cristo in Giovanni capitolo due, e il 22 ottobre 1844, furono un adempimento di Malachia capitolo tre. In Giovanni capitolo DUE e versetto VENTI, ci viene detto che il tempio umano era stato edificato in quarantasei anni, e il tempio divino fu rialzato in tre giorni. Il tempio umano diventa il «santo tempio» di Abacuc soltanto quando la divinità viene improvvisamente in esso, come avvenne il 22 ottobre 1844, poiché la divinità unita all'umanità non pecca. Le visioni dei due grandi fiumi di Scinear rappresentano la verità che l'umanità unita alla divinità non pecca.

Nel prossimo articolo continueremo il nostro esame del versetto quaranta del capitolo undici di Daniele.

Anche voi, come pietre viventi, siete edificati quale casa spirituale, un santo sacerdozio, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo. 1 Pietro 2:5.